

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

12

martedì 14 febbraio 2006

Unità  
**LU**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# In Fumo

Meno tasse dal fumo. L'introduzione del divieto di fumare nei locali pubblici e nei luoghi di lavoro ha determinato nel 2005 un calo nelle vendite di sigarette pari a circa 3,5 milioni di chili che hanno generato per le casse dello Stato minori entrate per circa 400 milioni di euro



### PNEUMATICI PIRELLI, OGGI SI DECIDE LA QUOTAZIONE

La quotazione dei pneumatici Pirelli è pronta al decollo: il cda della società è stato convocato oggi per dare il mandato al presidente Tronchetti Provera di avviare le procedure che riporteranno in borsa i pneumatici Pirelli. La valutazione della divisione potrebbe essere compresa tra i 2,8 e 3 miliardi. Nei conti dei primi nove mesi 2005, la divisione rappresenta l'80% del fatturato e il risultato operativo coincide sostanzialmente con quello del gruppo.

### GLI STATALI TEDESCHI IN SCIOPERO CONTRO LE 40 ORE

Metà delle 16 regioni della Germania è stata toccata ieri dagli scioperi dei dipendenti pubblici contro i progetti delle amministrazioni locali di riportare a 40 ore la settimana lavorativa, rispetto alle 38,5 ore attuali. Secondo i dirigenti sindacali l'aumento di 1,5 ore a parità di stipendio comporterà una diminuzione di 250 mila posti di lavoro. Per questo, dopo le consultazioni di base, da ieri sono entrati in sciopero 22 mila dipendenti comunali.

# L'industria è ancora in recessione

La produzione mai così male dal 2000. Siamo il solo Paese in Europa in piena crisi

di Laura Matteucci / Milano

**LA CRISI** Anticipata dagli sconcertanti dati mensili, arriva la pesantissima media annuale. La produzione industriale italiana non fa che arretrare, stretta tra il calo della domanda e l'aumento vertiginoso della concorrenza. La flessione dell'1,8% registrata nel

2005 è la più consistente dal 1993, anno in cui la produzione era diminuita del 2,4%. Emerge dalle serie storiche dell'Istat, che sono state aggiornate e ora hanno come base l'anno 2000. L'indice grezzo registra in dicembre un calo del 2,5% su anno (ma si è lavorato due giorni in meno), e un timido più 1,2% rispetto a novembre.

Nell'arco della legislatura appena conclusa, la produzione industriale ha segnato sempre contrazioni, tranne che nel 2004, quando ha registrato un modesto rialzo dello 0,5%. Nel 2001 è scesa dello 0,6%, nel 2002 dell'1,6% e nel 2003 dell'1,1%. Pierluigi Bersani, responsabile del programma per i Ds, commenta la serie: «Cinque anni consecutivi di recessione industriale non ci sono mai stati dal dopoguerra e sono un caso unico in Europa».

In controtendenza solo l'energia (nel 2005 cresciuta del 4,2%), alimentari, bevande e tabacco (+1,5%), raffinerie di petrolio (+3,8%). Preoccupante il made in Italy, ad eccezione della Fiat. I settori tipici arretrano pesantemente nel 2005: la produzione industriale di tessile e abbigliamento è caduta del 6,5%, mentre per pelli e calzature il calo è stato del 7,7%. Altri settori in difficoltà, quello degli apparecchi elettrici e di precisione con un calo del 4,6% e quello dei mobili, con -2,5%.

Qualche segnale positivo, che il governo si è tuffato ad enfatizzare, arriva dal mese di dicembre, che rispetto al mese prima mette a segno un più 1,2%. In netto recupero soprattutto la produzione di autoveicoli, più 27,5%. Per gli autoveicoli, sullo stesso mese dell'anno precedente, la produzione è aumentata del 12,7% in termini grezzi e del 25,2% rispetto al dato corretto. Sulla media d'anno nel 2005 la produzione di autoveicoli è calata del 12% mentre quella di autoveicoli è diminuita del 4,2% in termini grezzi e del 2,8% rispetto al dato corretto per giorni lavorativi.

È tutto il made in Italy che recupera a dicembre: il tessile segna +1,5% su mese (ma -2% su anno), pelli e calzature +12% su anno e +7,1% su mese, gli apparecchi elettrici +3,7% su anno e +0,6% su mese, i

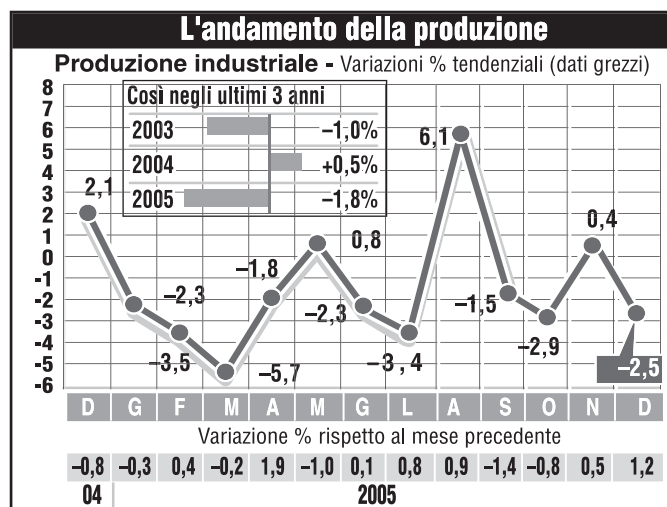
Il 2005 si è chiuso con una flessione dell'1,8%. Crolla il made in Italy, l'auto è l'unica eccezione

mobili +2,7% su anno e +2,1% su mese.

Per l'Isae un rimbalzo inaspettato, quello di dicembre, che fa rivedere al rialzo le stime per i primi mesi del 2006: il primo trimestre chiuderebbe con un incremento dello 0,6% rispetto ai tre mesi precedenti.

Spiragli che invece non convincono i sindacati. «È allarme recessione», commenta la segretaria confederale Cgil Mariglia Maulucci. «I dati di oggi dimostrano quanto la politica economica del governo sia stata dannosa per il nostro sistema produttivo». «Crollano il made in Italy, i beni di consumo, a ulteriore conferma del crollo della domanda determinato dal peggioramento del potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni, tiene solo quella dei prodotti energetici, che però va correlata con l'emergenza energetica». «Non possiamo nemmeno essere soddisfatti del flebile segno positivo di dicembre, dato che - prosegue Maulucci - andrebbe sostenuto con politiche adeguate per la quali ormai il tempo è scaduto».

Se il segretario della Uil Luigi Angeletti ricorda che «i salari non sono cresciuti in termini reali», Giorgio Santini della Cisl rileva che «occorre uscire in maniera stabile dal tunnel, puntando sull'innovazione e sul miglioramento degli standard qualitativi della nostra industria».



I SETTORI (variazioni tendenziali corrette per giorni lavorativi e le variazioni destagionalizzate congiunturali registrate a dicembre 2005)

Settore	Dic. 05-Dic. 04	Dic. 05-Nov. 05
Estrazione di minerali	-4,8	-4,0
Attività manifatturiere	+2,4	+0,8
- Alimentari e tabacco	+4,1	+0,7
- Tessili e abbigliamento	-2,0	+1,5
- Pelli e calzature	+12,0	+7,1
- Legno e prodotti in legno	+3,9	+2,3
- Carta, stampa ed editoria	+4,9	+2,5
- Raffineria di petrolio	-4,4	-7,9
- Prodotti chimici e fibre	-5,4	+0,9
- Articoli in gomma e plastica	+2,9	+0,6
- Minerali non metalliferi	+0,1	+0,5
- Metallo e prodotti in metallo	+0,8	+0,1
- Macchine e apparecchi meccanici	+4,9	-2,3
- Apparecchi ottici e di precisione	+3,7	+0,6
- Mezzi di trasporto	+9,6	+5,3
- Mobili	+1,2	+7,2
Energia elettrica, gas, acqua	+16,0	+8,2

Fonte: ISTAT P&G/Unità

### HANNODETTO

#### GUGLIELMO EPIFANI

«Il dato conferma la stagnazione, il problema dello sviluppo è una delle grandi priorità»



◆ La flessione della produzione industriale registrata nel 2005 preoccupa il leader della Cgil che dice: «È un dato pesante. Questo conferma che continua la stagnazione industriale. E si conferma il problema dello sviluppo del nostro sistema produttivo come una delle grandi priorità. In campagna elettorale si dovrebbe parlare di questi problemi»

#### PIERLUIGI BERSANI

«Cinque anni di recessione sono un caso unico in Europa, non ci sono mai stati dal dopoguerra»



◆ «Cinque anni consecutivi di recessione industriale non ci sono mai stati dal dopoguerra e sono un caso unico in Europa. Questi cinque anni - osserva l'ex ministro ds dell'Industria - sono passati senza che nemmeno si prendesse atto del problema che, anzi, è stato negato. Ancora oggi il governo non fa cenno alla questione»

# Dopo Parmalat e Cirio, gli alimentaristi chiedono un'impresa più etica

Al congresso della Flai la preoccupazione per la campagna acquisti di grandi gruppi stranieri e di fondi d'investimento nei confronti delle aziende nazionali

di Francesco Sangermano / Firenze

È il congresso del dopo Parmalat e del dopo Cirio. Il congresso di chi vede le multinazionali o i fondi europei cercare di azannare importanti fette di mercato. Ma anche il congresso di un settore che vive adesso sulla propria pelle la psicosi diffusa dell'emergenza aviaria. La Flai-Cgil (Federazione lavoratori agro industria) attraverso un periodo delicato. Eppure tuttavia l'aria che si respira al Palacongressi di Firenze (dove ieri è iniziato il quarto congresso nazionale dedicato a Michele Presta, il sindacalista della Cisl ucciso a luglio a Catanzaro) è quella di chi

vuole fortemente reagire e tirar su la testa. Partendo proprio dall'affrontare i "pericoli" che arrivano da fuori i confini italiani. «Ci sono fondi pensionistici internazionali - spiega Franco Chiriaco, segretario nazionale della Flai - che vengono nel nostro paese per acquisire aziende e creare plusvalenze vertiginose. Penso al caso della Galbani, acquistata nel 2001 dalla Bc Partners in conto debito per 130 milioni e rivenduta ora a una multinazionale per 1,8 miliardi. Così facendo si destabilizzano i mercati e il risultato è che poi le aziende finiscono in crisi». Impossibile non pensare ai casi Parma-

lat e Cirio anche se, per Chiriaco, «sono poche le grandi aziende che stanno resistendo ai giochi della finanza». Quelle poche, però, si vedono. «Perché hanno bilanci perfetti - spiega - mentre chi ha ceduto alle sirene della finanziarizzazione adesso si trova a fare i conti con gravi difficoltà. Il guaio

La denuncia: manca ormai quasi completamente la trasparenza nell'industria

è che ormai manca quasi completamente la componente etica nel governo delle imprese. Al punto che si finisce per acquistare lo stabilimento della Barilla a Matera, sfruttarlo e poi dismetterlo senza problemi, incuranti anche dello svilimento che un simile marchio avrebbe potuto avere».

Politiche sulle quali, però, il governo si è distinto ancora una volta per una perdurante assenza. «Siamo il secondo settore numericamente più importante del Paese dopo i metalmeccanici - sentenzia il segretario - eppure manca completamente una strategia del governo in materia. Se guardiamo a quello che accade in Francia, in Spagna o in Germania, invece, ve-

diamo che gli investimenti in tecnologia agricola sono al primo posto tra i tentativi di rilancio dell'economia». Non altrettanto, invece, succede da noi. Dove peraltro la Federazione è chiamata a far fronte anche a un altro tipo di emergenza. «Viviamo una drammatica realtà

Il caso Galbani, la vertenza Barilla e poi i progetti di fusione tra Granarolo e l'ex gruppo di Tanzi

- ha concluso Chiriaco - per cui abbiamo l'85% dei nostri lavoratori che vengono pagati a nero - ammette - il 10% a grigio e soltanto il 5% tutelato da un contratto nazionale. Sappiamo bene che questa è un'anomalia di fondo del contratto agricolo ma è necessario intervenire quanto meno per ipotizzare una soluzione che ridia forza al contratto nazionale. La grande frammentazione di questa realtà, infatti, fa sì che quasi da nessuna parte si proceda alla contrattazione di secondo livello. Per questo motivo è assolutamente indispensabile che si mettano in campo regole certe per mantenere il sistema contrattuale su tutti e due i livelli».

Comune di ROMANO DI LOMBARDIA Provincia di Bergamo

AVVISO AVVENUTA AGGIUDICAZIONE

Al sensi dell'art.6 co.3 del D.Lgs. 157/95 d'attuazione della direttiva 92/50/CE, si rende noto che nelle date del 20 e 22.12.05 è stata esposta l'asta pubblica per l'aggiudicazione del servizio formativo all'autonomia e servizio C.S.E. Piccoli per l'anno 2006 con la procedura di cui all'art.73 lett.c) del R.D. 827/24 e ai sensi del D.Lgs. 157/95 art.23, co.1 lett.b) con aggiudicazione a favore della ditta che ha presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa. Che alla gara ha partecipato solo la Coop. Sociale ITACA Air di Morengo che è risultata aggiudicataria del servizio con il ribasso del 0,01% sul prezzo a B.A.d.E. 1.763.90 oltre IVA (costo mensilente) per il Servizio CSE Piccoli e E. 1.378,05 oltre IVA (costo mensilente) per il Servizio Formazione all'Autonomia, per un importo complessivo di E 361.345,49 oltre IVA. Il presente avviso è disponibile sul sito www.romanonline.it. Dalla residenza Municipale, il 29.12.2005. Il Responsabile Ufficio Piano di Zona Dott.ssa A. Maffi